

Industria, crescita ai livelli del 2007

L'estero frena, cautela sulle previsioni

Congiuntura. Incremento del 5% su base annua, dell'1,5% nel terzo trimestre. Artigianato: si consolida la ripresa Bene l'edilizia. Effetti positivi sull'occupazione ma aumenta il turn over. Imprenditori prudenti sul futuro

ELVIRA CONCA

Un «robusto» incremento del 5% su base annua con un lusinghiero più 1,5 nel secondo trimestre 2018.

È la fotografia dello stato di salute, buono, della produzione industriale a Bergamo nei primi sei mesi del 2018, secondo i dati congiunturali diffusi dalla Camera di commercio. Numeri che si avvicinano al massimo storico toccato nel 2007, l'anno prima della grande crisi e che vanno a consolidare un trend positivo che prosegue ormai da due anni e mezzo. A rendere ancora più significativi gli obiettivi di crescita centrati dall'industria orobica, la generale frenata registrata sia a livello regionale (+0,3%, terzo trimestre consecutivo rallentamento) sia

nel più generale raffronto con l'Italia e l'intera Eurozona.

Ma questi sono dati ormai consolidati. Alla vigilia della chiusura delle fabbriche per le ferie estive, è sul futuro che si concentra l'attenzione. Che autunno ci attende? Camera di commercio, in una nota, parla di previsioni «caute» per il prossimo trimestre. Il motivo: le aziende si attendono «un rallentamento della domanda internazionale». La battaglia sui dazi tra Usa e Cina sta infatti condizionando pesantemente il clima di fiducia delle imprese in tutto il mondo. Fattore tutt'altro che secondario per un'economia, quella orobica, con una forte propensione all'export.

Tornando ai dati congiunturali, a trainare, come sem-

pre la meccanica (+8%), seguita da chimica (+6,4) e siderurgia (+6,7%) anche grazie agli ordinativi esteri che continuano a sostenerne la crescita. Bene anche il legno-arredo (+8,5%). Variazioni positive ma in continuo ridimensionamento nella gomma-plastica (+2,6%). In flessione tessile (-1,3%), abbigliamento (-12,1%), mezzi di trasporto (-1,7%) e alimentari (-1,7%).

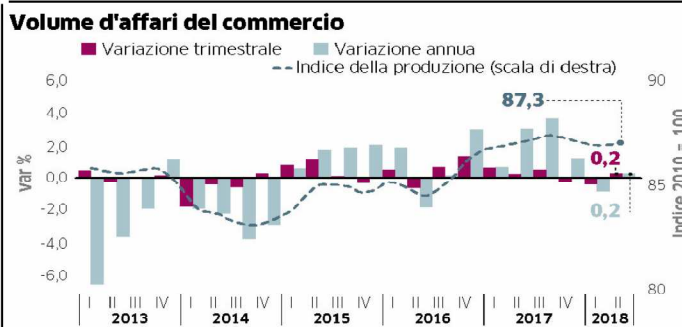
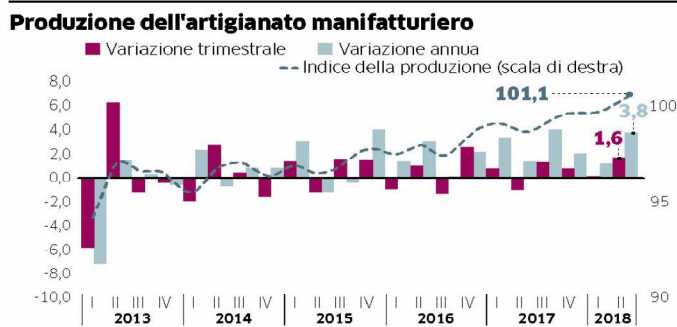
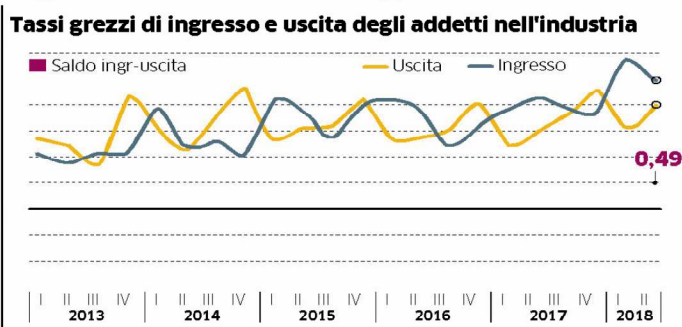
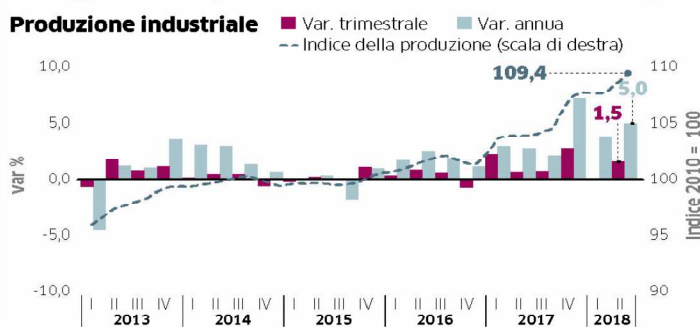
La dinamica della produzione industriale continua a sostenere, come già nel primo trimestre, l'occupazione: complessivamente positiva da tre anni e mezzo la crescita degli addetti (+1,5% rispetto ad un anno fa) anche se si rafforza la tendenza al turn over. Ad assumere soprattutto le

aziende metalmeccaniche e quelle tessili (+0,9% per entrambi i settori). Frena la gomma-plastica (-0,3%).

Tra le buone notizie, il sensibile miglioramento degli indicatori dell'artigianato manifatturiero (la produzione segna +1,6% nel trimestre, +3,8% su base annua, meglio della media regionale) che confermano una dinamica brillante della produzione, meno soddisfacente invece quanto a fatturato e occupazione.

Prosegue la striscia positiva per l'edilizia con una crescita tendenziale sostenuta a livello regionale (+6,4%) e un risultato provinciale «probabilmente ancora più consistente» certifica il Servizio studi di Camera di Commercio.

Congiuntura, secondo trimestre 2018: prosegue la crescita di Bergamo



FONTE: Camera di commercio di Bergamo

L'ECO



Scaglia (Industriali): preoccupa il governo Corna (Cisl): agire sui salari o consumi fermi

«Le previsioni? Avremo un autunno tutto sommato buono, l'inerzia positiva può continuare a sostenere la nostra crescita ma se i provvedimenti allo studio del governo diventeranno operativi avranno un impatto sicuramente negativo sulla crescita della nostra economia». Il presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia non riesce a festeggiare per i dati congiunturali diffusi ieri da Camera di commercio che confer-

mano il consolidamento della ripresa nel secondo trimestre. «È vero, ora lo stato di salute della manifattura bergamasca è buono, in alcuni settori come la meccanica molto buono. L'economia orobica nel complesso è solida, molto bene la produzione e l'occupazione. Preoccupano però le aspettative, i dati parlano di un calo della fiducia degli imprenditori, in linea con le previsioni di tutti gli istituti che segnalano nei prossimi mesi un

rallentamento della nostra crescita». I segnali da cogliere sono quelli che riguardano, in particolare, il rallentamento degli ordinativi esteri.

«La guerra dei dazi con le incertezze sul posizionamento dell'Italia non ci aiuta, così come l'annuncio del governo del dietro front sulla ratifica dei trattati, come quello con il Canada». Ma è il fronte interno, secondo Scaglia, a provocare un vero allarme rosso negli imprenditori,

non solo bergamaschi. La luna di miele degli industriali con il governo gialloverde è durata (se c'è mai stata) lo spazio di una notte. «Non si parla di impresa, la parola competitività è scomparsa dal lessico governativo. Abbiamo solo annunci di grandi marce indietro: sull'assetto dell'Iva, su Alitalia, sulla realizzazione delle grandi infrastrutture, Tav, Pedemontana in primis». Eppure, viene da dire, al governo c'è un partito come la

Lega che, stando ai risultati ottenuti in una terra d'imprenditori come la Bergamasca, non dovrebbe essere considerata ne-

«Per il momento non ci sembra che le nostre istanze siano state difese con efficacia» ammette Scaglia. «Teniamo però conto - aggiunge - che la Lega non ha alcun ministero legato direttamente all'economia, non so quanto possa incidere. Il governo regionale guidato dal leghista Fontana sta dimostrando diversa sensibilità, dovremo capire quali risultati concreti porterà l'interlocuzione

tra regione e governo centrale». Il segretario generale della Cisl Francesco Corna punta l'attenzione sulle difficoltà di spesa

delle famiglie come dimostrano i dati negativi del commercio. «Per questo - rimarca - diventa sempre più necessaria una politica salariale che favorisca la crescita della domanda interna. Non dobbiamo dimenticare che la forbice della diseguaglianza nella distribuzione della spesa si è ancora allargata: sono sempre meno le famiglie che possono permettersi spese consistenti».



Stefano Scaglia
Confindustria

